

LA STRAGE DEI LAVORATORI

Sale sul tetto per ripararlo: artigiano cade e muore

«Troppi tagli sui controlli»

Tacchinardi era cugino dell'ex calciatore. Il caso degli ispettori

di **Francesca Morandi**

MADIGNANO (CREMA) Era salito sul tetto di un capannone della ditta Biondini di Madignano, azienda che produce pavimenti in legno, danneggiato dopo i violenti temporali che si erano abbattuti prima di Ferragosto. Ed era lì per una ricognizione, quando, forse per il cedimento improvviso della copertura, è precipitato a terra, all'interno del fabbricato, dopo un volo di sette metri. È morto così, intorno alle nove di ieri, Marco Tacchinardi, 45 anni, artigiano (e cugino dell'ex calciatore Alessio). Abitava a Chieve, paese sul confine con la provincia di Lodi, ed era titolare di un'impresa specializzata in lavori di lattoneria. Sposato e padre di due figli di 13 e 9 anni, da due anni Tacchinardi era anche il presidente della società dilettantistica di calcio: la Asd oratorio Chieve. Sulla tragedia indagano gli ispettori dell'Ats Val Padana. Sono intervenuti anche i carabinieri.

L'ennesima morte sul lavoro, in Lombardia, è accaduta nel giorno dei funerali di Enrico Ripamonti, il giardiniere 68enne di Rivolta d'Adda (Cremona), lunedì mattina rimasto ucciso da un tubo sparato dal trattore sul quale stava lavorando, mentre sempre ieri, a Carpenedolo (Brescia) non ce l'ha fatta Dario Nollì, l'imprenditore di 67 anni precipitato, martedì scorso, dal tetto della sua azienda, dopo un volo di circa nove metri. Nello stesso modo, lunedì in un cantiere di San Giuliano Milanese, ha perso la vita un operaio di 40 anni che stava lavorando sul tetto di un capannone. «È ancora una volta la provincia di Cremona a piangere per l'ennesima tragedia sul lavoro. Dopo la morte del 45enne Alessandro Rosi nello stabilimento di Arvedi, lo scorso 9 agosto. Altre due vittime in soli tre giorni — afferma Mario Andriani, presidente dell'Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di lavoro di Cremona —. Ogni morte sul lavoro è inaccettabile quanto assurda, ma piangerne addirittura due in meno di una settimana diventa, per noi vittime del lavoro, un'intollerabile offesa alla dignità umana. Nella nostra regione, secondo gli ultimi dati Inail, nei primi sei mesi del 2019, sebbene si sia verificata rispetto allo stesso periodo del 2018 una lieve diminuzione degli infortuni totali denunciati, passando da 62.166 a 61.780, quelli mortali sono aumentati da 69 a 72 casi, in linea con l'incremento registrato a livello nazionale del 2,8%. È del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad una situazione che è divenuta ormai intollerabile e indegna di un Paese civile».

«Nei casi di San Giuliano, Carpenedolo e Madignano, le vittime sono tutte cadute dall'alto. E allora, qui si deve spendere nella formazione e



7

I metri d'altezza da cui è caduto Marco Tacchinardi, artigiano di Chieve

72

Gli incidenti mortali sul lavoro in Lombardia nei primi sei mesi dell'anno

mettersi in testa che il cestello non è un costo, ma è difendere la vita», afferma Massimo Balzarini, segretario con delega alle politiche della salute e della sicurezza della Cgil Lombardia. Mentre per Matteo Piloni, consigliere regionale Pd, «se la tragica lista si allunga, una responsabilità c'è ed è di chi dovrebbe preve-

nire: l'aumento degli incidenti mortali non è contrastato a sufficienza, perché c'è stato un grave disinvestimento sul personale delle Ats dedicato alla prevenzione e sui controlli sulla sicurezza sul lavoro. Purtroppo, di sicurezza sul lavoro si investe sempre meno in questa regione».

Dalla Regione Lombardia,

Piloni ora pretende risposte: «Chiediamo a che punto sia il piano di rafforzamento degli ispettori, che doveva portare all'assunzione di 54 nuove unità e di rafforzare le politiche di prevenzione e di tutela della salute nel lavoro anche con investimenti importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era



● Marco Tacchinardi (nella foto), 45 anni, abitava a Chieve, al confine con la provincia di Lodi. Era sposato e padre di due figli

● Era titolare di una impresa specializzata in lavori di lattoneria, oltre che presidente di una società dilettantistica di calcio

Monza



Feste da favola con 1.100 euro Villa Reale apre ai matrimoni

Un matrimonio regale con poco più di mille euro. Il

Comune di Monza ha pubblicato le date in cui sarà possibile utilizzare Villa Reale per celebrare matrimoni civili. Nel 2020 ne sono state previste sette fra la metà di marzo e il 10 ottobre, di sabato mattina, cui ne vanno aggiunte due per i restanti mesi del 2019, il 14 settembre e il 19 ottobre. Costo base dell'affitto: 1.100 euro più iva per residenti (1.800 per i non residenti), ma la cifra può arrivare a sfiorare i 5 mila euro nel caso in cui i due sposini desiderino attivare una serie di servizi aggiuntivi.

«Abbiamo un grande patrimonio che deve essere valorizzato — spiega l'assessore ai Servizi demografici, Pierfranco Maffè —. Sfruttare gli spazi di una location suggestiva come Villa Reale per celebrare matrimoni è una

soluzione che va incontro alle esigenze delle giovani coppie e aiuta a rimpinguare la casse del Comune e del Consorzio di gestione». Sulla stessa linea si inserisce anche la decisione di tariffare i set fotografici e quelli cinematografici. Le richieste non mancano. In particolare proprio i dati sui matrimoni sono confortanti. In questi primi otto mesi del 2019 sono stati pronunciati 20 «sì», dodici nell'ex reggia sabauda, otto a Cascina Frutteto, location alternativa messa disposizione per chi allo sfarzo del Piermarini preferisce il verde secolare del Parco. La sala della Villa scelta per le celebrazioni è quella Trono, volta decorata con stucchi dall'artista Giocondo Albertolli, poco meno di 100 metri quadrati e 70 posti (di cui 40 a sedere). Se si sceglie di convolare a nozze in una delle date indicate, la tariffa comprende l'addobbo floreale e la musica. Nel caso in cui si chiedi un orario o un giorno diverso, i due servizi sono extra. Con una maggiorazione è possibile scegliere anche una sala diversa da quella del Trono. Con 600 euro in più si può affittare la sala a manger, mentre con mille euro in più la sala delle feste, quella dove in passato si svolgeva il ballo delle debuttanti. Solo gli sposi possono accedere con la macchina all'interno dell'avancorte. In caso di danni, le spese verranno messe in conto agli sposi.

Riccardo Rosa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTO TUTTO L'ANNO CON ORARIO CONTINUATO DALLE 12.00 ALLE 23.30 - ANCHE AD AGOSTO
PARCHEGGIO CONVENZIONATO A 100 M
CUCINA TRADIZIONALE ITALIANA E PRIMIZIE DI STAGIONE

“ogni stagione porta con sé qualcosa...per deliziarvi il palato”

FILETTO DI FASSONA ALLA GRIGLIA E I SUOI ACCOSTAMENTI

COTOLETTA ALLA MILANESE

OSSOBUCCO DI VITELLO ALLA MILANESE CON IL SUO RISOTTO

OSTERIA MAMMA ROSA
 Piazza Cincinnato 4 - 20124 MILANO
 Tel. +39 02 29522076 - Fax. +39 02 20245592 - www.osteriamammarosa.it